

Questo volume, se non dice molte cose, nuove, espone però in modo sistematico quello che già conosciamo e perciò, ad onta delle vedute personali dell'A., non sempre accettabile, riuscirà di grande utilità per la formazione della coltura in questo campo arduo ed intricato. A. G.

MORALE E PEDAGOGIA

DE BIE, S. Th. L., Prof. in Sem. Mechl., *Philosophia Moralis ad mentem S. Thomae Aquinatis*, Pars prior: *Philosophia Moralis Generalis*, 1 vol. in-8 de XII-275 pagg., Louvain, Fr. et R. Ceuterick, 1908.

Questo libro riproduce la prima parte di un corso che l'A. tiene al Seminario di Malines. In una affettuosa lettera, stampata in capo al volume, S. E. il Card. Mercier ne loda « la chiarezza, il metodo, la sicurezza ». E sono le lodi migliori che se ne possano fare non trattandosi già di uno studio originale sulle varie questioni della morale generale, ma di un compendio, desunto specialmente dagli Scolastici e da S. Tomaso, ed esposto col loro metodo stesso.

Questo però non deve far credere che l'A. si limiti a riprodurre più in breve le sue fonti, perchè, e con acconcie note, e con certi accenni sapientemente disposti egli prepara certe discussioni, e premunisce contro le teoriche morali moderne, mettendo gli allievi in contatto colle idee nuove e rendendoli capaci di criticarle senza allontanarsi dal quadro delle idee tradizionali che costituiscono la tela del libro. Un'appendice poi scritta in francese (il resto del libro è in latino) sugli stati anormali, o malattie intellettuali che diminuiscono la libertà, merita speciale menzione per la sua novità ed importanza. Dopo un' introduzione contenente un rapido sguardo storico sulle varie teoriche morali, il De Bie, attenendosi a S. Tomaso, ripartisce il suo trattato in quattro capitoli che studiano: I) il fine dell'uomo. II) gli atti umani dal punto di vista fisico, III) dal punto di vista morale, IV) i loro principi efficienti. Molti punti dell'esposizione meriterebbero di essere segnalati per il bel modo come sono esposti, e siamo certi contribuiranno efficacemente acchè l'opera del chiaro professore sia diffusa come si merita.

Ci si permetta però un'osservazione, frutto di una vecchia convinzione nostra. Se un appunto si può fare al libro del De Bie, si è di lamentare che la veste latina in cui è scritto, e la forma rigidamente scolastica della trattazione, diventata ingrata al lettore odierno, allontaneranno molti dal leggerlo. Sono poi queste almeno, come potrebbe parere, necessità vere e proprie per l'insegnamento della filosofia. Noi non lo abbiamo mai creduto, essendoci impossibile comprenderne i motivi; e siamo contenti di poter venerare con noi molti eminenti pensatori Neo-Scolastici.

Per cui ci permettiamo di far voti per una prossima edizione trasformata nella lingua e un poco anche nella forma. G. C.